diario riferito dalla Serrano Spagnolo e il contegno di negazione ad oltranza tenuto dalla Misseri sul punto).

Ma la condotta della ricorrente è andata ben oltre in quanto:

- ha fatto di tutto affinché gli inquirenti non venissero a conoscenza dello stato d'animo della vittima, e ciò anche attraverso un utilizzo artatamente distorto delle dichiarazioni rilasciate ai mezzi di informazione; sul punto soccorrono le dichiarazioni del Misseri (la figlia «*...interveniva quando c'erano i giornalisti per farsi credere...*») nonché quelle della Pisanò (s.i.t. già citate) secondo cui, dopo qualche giorno la sparizione della Scazzi, costei aveva visto in televisione un'intervista alla Misseri «*...la quale, alla domanda delle giornalista che le chiedeva di che umore fosse Sarah la mattina della scomparsa, aveva risposto che Sarah era sorridente come al solito e che avevano ascoltato la musica assieme. Sorpresa di ciò mi recai da Sabrina col proposito di chiedere il perché avesse detto ciò visto che non corrispondeva a quello che avevo assistito personalmente la mattina presso la sua abitazione. Sabrina mi disse che ormai aveva deciso di dare quella versione e, alla mia insistenza ad incitarla a dire la verità, lei, perentoriamente, mi disse che qualora io fossi andata dai Carabinieri avrei dovuto dire che "Sarah quella mattina era felice". Io la spronai ancora a dire la verità ma lei rimase ferma su quella posizione. Sabrina mi diceva sempre di non andare ai Carabinieri...*»; in altra occasione, sempre circa l'umore di Sarah, le aveva detto perentoriamente «*stai zitta, non dire niente*»;
- ha impedito al padre di parlare con terzi della scomparsa della cugina: «*...ricordo che ogni volta che iniziavamo con Misseri Michele il discorso su Sarah, subito interveniva Sabrina che ci sottraeva quasi fisicamente Michele alla nostra presenza. Ciò è avvenuto diverse volte. Quando Michele tentava di raccontarci qualcosa relativa alla scomparsa di Sarah, subito interveniva Sabrina che faceva troncare il discorso al padre dicendo che doveva rispondere lei. La cosa ci ha infastidito non poco come se il padre non dovesse parlare di Sarah con noi. Ricordo che ogni volta che Michele Misseri faceva il nome di Sarah, gli venivano le lacrime agli occhi...*» (così la Pisano nelle s.i.t. del 4.11.2010; su quest'ultima circostanza cfr. anche le s.i.t. del Cucci del 27.10.2010);
- ha indirizzato l'attenzione di amici e parenti su altre piste quali quelle del rapimento per prostituzione, del trapianto d'organi e della badante rumena (la Pantir); del resto siffatto tentativo, maldestro sotto il profilo della tempistica, era stato immediato allorché la ricorrente aveva detto alla Spagnoletti, nel primo tragitto verso l'abitazione della Scazzi, «*l'hanno presa, l'hanno presa*»; analoga versio-

ne («*Sarah è stata presa*») aveva fornito a Cucci Giovanni, genero della Pisanò, poco prima delle 19:00 del 26.8.2010;

- ha adombrato forti sospetti sulle amicizie di San Pancrazio Salentino, asseritamente poco raccomandabili, intrattenute dal padre del vittima;
- ha ripetutamente sostenuto, sin da subito, che la cugina era ormai morta rivelandosi pertanto inutile la spasmodica attività di ricerca: in tal senso, tra le varie, si vedano le dichiarazioni sul punto rese dalla Serrano Spagnolo (s.i.t. del 28.10.2010), dal Cucci (s.i.t. del 27.10.2010), dalla Pisanò (s.i.t. del 27.10.2010: «*la notizia che si fosse trattato di un "rapimento" e non di un semplice allontanamento l'ha diffusa solo Sabrina Misseri, così come ribadito dalla stessa sia a mio marito che a me...Devo riferire che mia figlia Damaride, la sera in questione, seppe nell'àmbito della sua comitiva che era stata rapita una ragazza di circa 15 anni di Avetrana...*») e dalla Cerra (s.i.t. del 27.10.2010);
- ha tentato di depistare intenzionalmente gli stessi investigatori convocando presso la sua abitazione, circa 10 giorni dopo la scomparsa della vittima, il sovrintendente della Polizia di Stato Lanzo Daniele, suo conoscente, esternandogli ulteriori sospetti sullo zio – Scazzi Giacomo – e invitandolo ad indagare sulla «*gente*» di San Pancrazio Salentino (cfr. relazione di servizio del Lanzo del 14.10.2010); altresì eloquente in tale direzione è il messaggio dalla Misseri inviato al Russo il 27.8.2010, ore 14:05:58, dal testo: «*il comandante quando sono entrata nella sua macchina stamattina mi ha chiesto la tua ipotesi ed io ho detto mio zio*» (cfr. s.i.t. del Russo del 31.8.2010).

Altamente sospetti in senso sfavorevole alla ricorrente, e tuttora non chiariti, sono i due *sms* inviati alla sorella Valentina il 29.9.2010, giorno della messa in scena da parte del Misseri del ritrovamento del telefono della Scazzi, del seguente tenore: «*Quella è zona di Lecce non l'hanno potuta fare. Poi parliamo meglio non dire niente altrimenti metti nei casini papà*» (ore 8:16); «*Poi parliamo, non deve sapere niente né la zia e né la mamma è quello della Sarah zitta, non lo devono sapere altrimenti parlano quando torni ti racconto*» (ore 8:17).

Inoltre, da un attento esame dei tabulati dell'utenza cellulare della Misseri, è rilevabile un dato significativo, certamente non marginale. Come visto costei, dopo avere ricevuto lo squillo di conferma da parte della cugina alle ore 14:28:26, l'aveva chiamata, mentre si trovava con la Spagnoletti, alle 14:42:48 e alle 14:44:24. Dopo di che quel giorno risultano soltanto 6 tentativi di chiamata della Misseri alla Scazzi, pochissimi se correlati al contesto della scomparsa. In particolare alle ore 14:44:53, 14:51:24, 14:55:10, 15:00:01, 17:08:56 e 17:11:25. Sino al 28.8.2010, data sino a cui sono stati acquisiti i tabulati della Misseri, non vi sono altre telefonate alla cugina scomparsa. Questo dato,

già considerato singolarmente, appare davvero strano in quanto è plausibile pensare che, in una situazione analoga, chiunque – mosso dalla naturale speranza di trovare l'utenza cellulare attiva e di riallacciare i contatti con la persona cara scomparsa – avrebbe continuato nei tentativi di chiamata; se poi lo stesso viene valutato contestualmente a tutti gli altri elementi indiziari, anche provenienti dalla stessa ricorrente (che ad esempio aveva detto a diverse persone della ritenuta inutilità delle ricerche), tradisce certamente la consapevolezza della Misseri della morte della cugina di cui, si ribadisce, costei ha sempre riferito di essere stata all'oscuro sino alla prima confessione del padre, e ciò anche a prescindere dal discorso del suo coinvolgimento attivo nel delitto. Per ragioni di esaustività va altresì rilevato che, dall'analisi dei tabulati dell'utenza della Scazzi (questi richiesti sino alla data del 31.8.2010), risultano altri tre tentativi di chiamata però eseguiti solo il 29 (ore 16:51:27) e il 30.8.2010 (ore 17:25:07 e 18:49:33). Questi, a causa della distanza temporale dal momento della scomparsa (ormai 4 giorni) e del numero comunque esiguo, non incidono assolutamente sul ragionamento seguito. Anzi, proprio per il prolungato intervallo in cui nessun tentativo è stato fatto, appaiono riferibili ad un fine alternativo a quello della ricerca della cugina che, alla luce dell'insieme delle argomentazioni sviluppate, ben può individuarsi nella volontà della Misseri di verificare se effettivamente il padre si fosse disfatto del telefono.

Altro riscontro individualizzante – di rilevantissima importanza nonché dotato di *consistenza probatoria autonoma* – è costituito dalla confessione *extra* processuale che la Misseri ha fatto alla Pisanò la sera del 6.10.2010, allorquando era trapelata la notizia della confessione del Misseri, riportata dai programmi televisivi che si occupavano della vicenda. Afferma la Pisanò: «*...Voglio riferire un altro episodio avvenuto la sera dell'arresto di Michele Misseri e del ritrovamento del cadavere di Sarah. Io e mio marito la apprendemmo dalla trasmissione "Chi la visto?" che quella sera venne registrata a casa dei Misseri. Stavamo infatti guardando la trasmissione, a casa nostra, fino a quando fu comunicata la notizia del ritrovamento di un corpo da parte dei Carabinieri. A quel punto io e mio marito ci siamo spostati immediatamente presso l'abitazione di mia figlia Vanessa che abita come già detto di fronte a quella dei Misseri* [via Deledda n. 19, n.d.e.]. *Arrivati sul posto abbiamo continuato a guardare la trasmissione "Chi la visto?". Dalle immagini in diretta ho osservato Sabrina uscire di scena e ho pensato subito che stesse uscendo di casa. Ho subito tentato di andarle incontro uscendo da casa di mia figlia. Effettivamente ho visto in quella circostanza Sabrina uscire dalla propria abitazione, andare a sedersi su una fioriera all'interno del cortile delle sua abitazione e proferire – in lacrime – le parole "l'hanno incastrato, l'hanno incastrato, mio padre ha confessato...". L'ho subito abbracciata per consolarla e lei testualmente mi ha detto "l'hanno incastrato!". Io le ho chiesto il perché di queste parole e lei mi ha risposto "Anna lo hanno inca-*

strato". Io ho continuato a dirle che, se ha confessato, qualcosa aveva pur fatto. Sabrina a questo punto, sempre piangendo, mi ha detto "dopo tante ore che mi hanno messo sotto torchio avrei detto anch'io che ho ucciso Sarah e dove l'ho messa ma non l'ho detto!". Io ho ribattuto "ma come fai a dire una cosa del genere se non l'hai fatta?". Sabrina ancora: "Anna, dopo tante ore dici la verità e basta". Io, resami conto della gravità di tali affermazioni, l'ho invitata a non esporsi ulteriormente perché c'erano dei giornalisti a poca distanza ed avrebbero potuto percepire le sue parole. Sabrina ha terminato dicendomi "Anna dopo tante ore viene quella cosa di dire la verità, di finire là, così finisce tutto, ma io non l'ho fatto!...». La Pisanò specificava che la Misseri, dopo averle detto «*Anna dopo tante ore viene quella cosa di dire la verità, di finire là, così finisce tutto...ma io non l'ho fatto*», aveva aggiunto «*perché non sono stupida*». Ogni commento sul punto risulterebbe superfluo atteso che non è possibile plausibilmente fornire una spiegazione alternativa a tali affermazioni favorevole alla ricorrente: per quale ragione avrebbe dovuto confessare la Misseri, messa sotto torchio, se non fosse lei l'autrice dell'omicidio? Dalle affermazioni riferite dalla Pisanò traspare inoltre una forte preoccupazione della ricorrente per le sorti del padre, della cui estraneità all'omicidio ella era ben consapevole, che in quel momento si era assunto, peraltro in via esclusiva, la paternità dell'omicidio. E tale ultima considerazione trova valida conferma in un altro elemento probatorio di rilievo. Il Russo (s.i.t. 20.10.2010) ha riferito che «*...nel corso delle nostre conversazioni Sabrina diceva spesso che la versione di suo padre circa le molestie perpetrate prima dell'omicidio e la violenza sessuale consumata sul cadavere di Sarah non era vera e testualmente diceva che "sta esagerando la versione per renderla più credibile"...*». Valgono evidentemente le precedenti argomentazioni con l'aggiunta che la Misseri in quell'occasione, tenuto conto dell'interlocutore (del quale era innamorata, la sua ossessione, e nei cui confronti quindi era istintivamente spinta a confidarsi soprattutto dopo che aveva eliminato Sarah, il suo problema), aveva esplicitamente affermato la falsità del movente sessuale inizialmente addotto dal padre in modo posticcio. Ricorrenti, per di più, sono le affermazioni delle persone che avevano avuto modo di parlare con la Misseri secondo cui costei aveva nei riguardi della scomparsa della cugina un atteggiamento spavaldo e talvolta ironico.

Infine, con riferimento «*tentativo di sostituire l'avv. Daniele Galoppa nella difesa di Michele Misseri*», si precisa che il Collegio, contrariamente all'assunto accusatorio (secondo cui costituirebbe un'ulteriore riscontro dell'attendibilità del Misseri tanto da volerlo indurre a cambiare difensore e, conseguentemente, strategia difensiva), attribuisce all'episodio una valenza neutra, aspecifica, potendo magari essere riconducibile all'iniziativa esclusiva di terzi e non della ricorrente. È tuttavia opportuno riportarlo sin-

teticamente, sotto il mero profilo storico, costituendo un punto autonomo della memoria depositata dai PP.MM. l'11.11.2010 (cfr. pag. 13).

Il pomeriggio del 16.10.2010, giorno seguente al fermo della ricorrente, si presentavano presso l'abitazione di Misseri Carmine, fratello di Michele, la nipote Valentina, l'avv. Russo (difensore di Sabrina) e l'avv. Mongelli Gianluca. Misseri Valentina diceva allo zio di inviare un telegramma al fratello Michele riferendogli che avrebbe dovuto nominare, quale difensore di fiducia, l'avv. Mongelli. Il testo del telegramma era stato consegnato a Misseri Carmine su un foglio di carta intestata dell'avv. Mongelli («*Caro Michele ti abbiamo trovato il difensore di fiducia, vai all'ufficio matricola e nomina urgentemente l'avv. Gianluca Mongelli del foro di Taranto. Con affetto tuo fratello Carmine*»). Riferiva Misseri Carmine: «*...Valentina precisava che ciò era necessario perché non erano contenti dell'attività professionale espletata dal difensore d'ufficio di Michele. Gli Avvocati mi assicuravano che non vi era nessun problema in merito a questo telegramma. Valentina precisava che non lo poteva fare lei e la sua famiglia perché nella vicenda era coinvolta Sabrina, pertanto era necessario l'intervento di un altro prossimo congiunto...*». Questi dati trovano riscontro nell'appunto preso dal predetto Misseri sul retro della carta intestata («*oggi 16.10.2010 è venuta Valentina con gli avvocati e ha chiesto di fare un telegramma per l'avvocato di suo padre perché loro non lo potevano fare*»). Sul punto, in data 25.10.2010, hanno altresì reso univoche dichiarazioni confermative Misseri Carmine, Pichierri Anna Lucia, Misseri Maurizio e Misseri Ottavio; dal telefono dell'abitazione di quest'ultimo era poi stato inviato il telegramma.

4.4. Le argomentazioni difensive.

Occorre preliminarmente ricordare che gli argomenti difensivi a discarico personalmente offerti dalla ricorrente sono stati innanzi riportati *sub 2.1.*. Molti di questi sono già stati specificamente confutati così come, per quanto attiene alla asserita inattendibilità del Misseri sostenuta dalla difesa (pagg. 9-14 della memoria depositata l'11.11.2010), le relative considerazioni sono state – esplicitamente ed implicitamente – disattese nel corso della trattazione. Non resta dunque che affrontare le residue questioni.

La prima scaturisce direttamente dalle consulenze tecniche redatte dalla dott.ssa Gimelli secondo cui l'assunzione da parte del Misseri di psicofarmaci (*Delorazepam* e *Paroxetina*), risultante dal diario clinico, potrebbe avere determinato una sedazione eccessiva con conseguente confusione mentale e turbe della memoria. E ciò anche tenuto conto che, sempre dal diario clinico della Casa Circondariale, emerge che il 15.10.2010 il Misseri avrebbe arbitrariamente rifiutato tale terapia sebbene lo specialista psichiatra ne ritenesse ancora la necessità. Tali affermazioni devono poi essere lette insieme alle dichiarazioni rese il 22 e 25.10.2010, in sede di indagini difensive, da Misseri Valentina la quale ha riferito anche il contenuto dei colloqui avuti con il padre all'interno del carcere.